MAURO MARINELLI

CASE PER ANIMALI

ARCHITETTURA E ALLEVAMENTO: RIFLESSIONI, STRATEGIE E PROGETTI SULLE ALPI E IL TRENTINO

EDIZIONI ETS

TSM STEP Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio

op OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO TRENTINO

Crediti
Autore dei testi: Mauro Marinelli
Autore delle fotografie del territorio trentino: Mauro Marinelli
Autori dei disegni e dei diagrammi: Mauro Marinelli
con Francesca Dallago e Giulio Galler

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

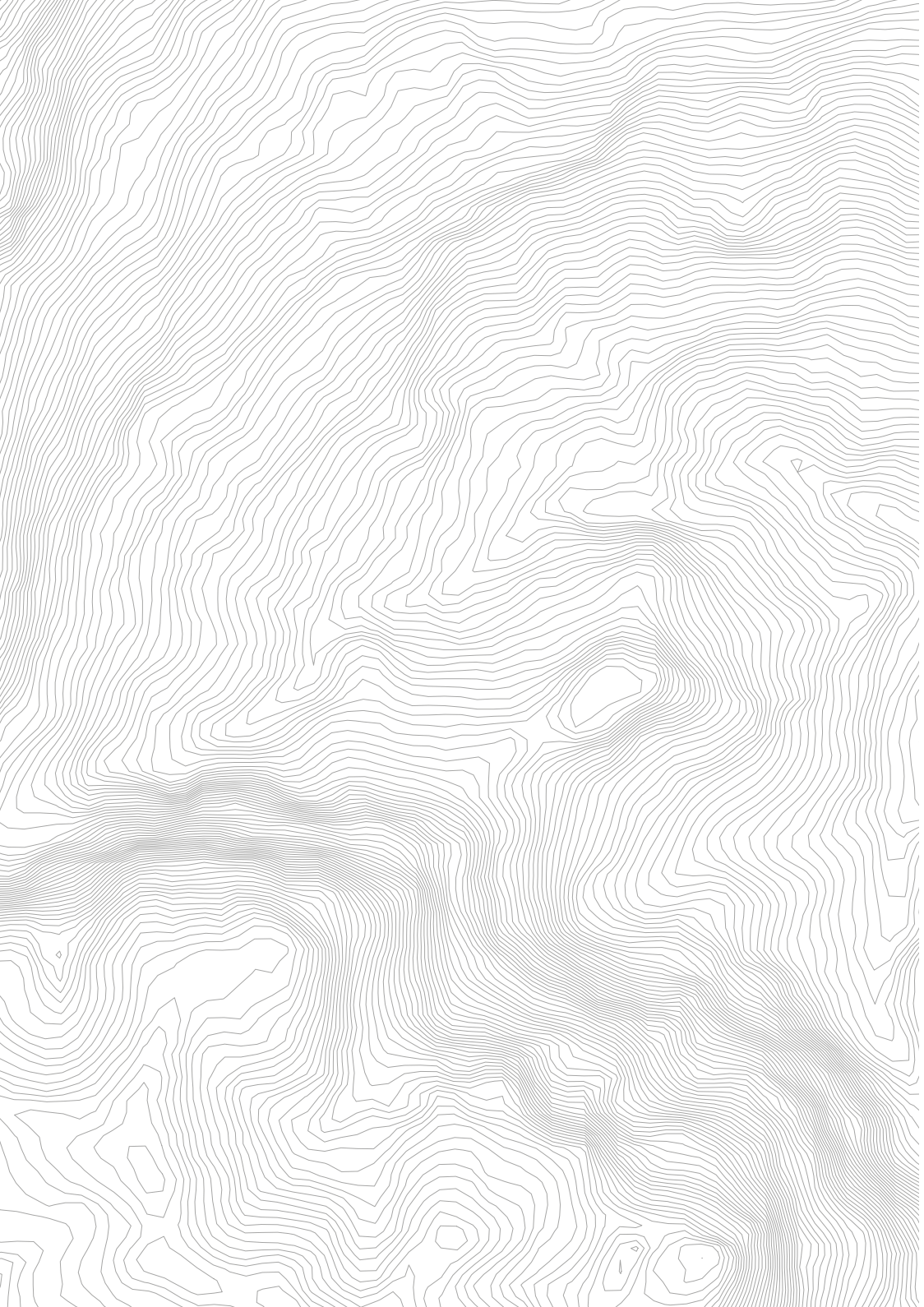
ISBN 978-884677622-8

PREFAZIONE

Antonio De Rossi*

Dopo una lunghissima fase storica, iniziata verso la fine del Settecento con l'istituzione di un'idea di Architettura Civile, il tema degli spazi e delle costruzioni per la produzione agricola e per l'allevamento è da alcuni anni, finalmente, ritornato a far parte del corpus disciplinare. Se per gli architetti del Rinascimento la manipolazione e composizione dei volumi rustici e civili – si pensi alle Ville venete – rappresentava una straordinaria occasione progettuale, e se ancora a metà Ottocento ci sono straordinarie sperimentazioni di edifici a fini agricoli capaci di introiettare le nuove innovazioni tecnologiche – è il caso dell'Inghilterra ma anche del Piemonte di Cavour –, col Novecento il settore primario scompare definitivamente dai tavoli degli architetti, per diventare terreno esclusivo di geometri, agronomi e qualche ingegnere. Pochissimi gli esempi che intrecciano cultura architettonica e pratiche rurali. Viene in mente una bellissima stalla disegnata da Hugo Häring a Gut Garkau negli anni '20, o per l'Italia il caseificio La Tuminera di Gabetti e Isola a Bagnolo Piemonte del 1980. E naturalmente le riflessioni di Giuseppe Pagano degli anni '30. L'idea di un'architettura per la produzione agricola, nei decenni della modernizzazione e della crescita economica, segue il destino del mondo contadino, rimosso e emarginato, sorta di relitto – in anni in cui i territori esterni alle città sono dominati da immaginari architettonici come quello lecorbuseriano dell'Usine Verte – destinato alla scomparsa e all'oblio.
Non che il tema ovviamente scompaia dalla realtà. In Italia, durante il ventennio fascista, le politiche legate alla ruralizzazione e alla bonifica integrale porteranno alla realizzazione soprattutto in montagna di diverse stalle e alpeggi di qualità, capaci di mediare l'uso di tipologie e tecniche costruttive locali con la modernità. Ma con il secondo dopoguerra, e con il progressivo dilagare di una nuova generazione di manuali per la costruzione dei manufatti agricoli e rurali, il tema

* Architetto e Professore Ordinario, Politecnico di Torino; Presidente del Comitato Scientifico di TSM-STEP Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio.



si riduce progressivamente al montaggio di componenti edilizie prefabbricate, che grazie anche alla diffusione di tecnologie come quella del cemento armato precompresso consente l'abbattimento dei costi e velocità dei cantieri. Nella valle Padana, stalle e capannoni prefabbricati condivideranno percorsi prossimi e analoghi, supportando la trasformazione in senso industriale non solo del comparto manifatturiero, ma anche dell'agricoltura e dell'allevamento. E in quella lunga fase, per la cultura architettonica che si sviluppa nelle scuole italiane la ruralità è esclusivamente categoria storica tramite cui osservare l'enorme patrimonio costruito nei secoli ai fini della sua conoscenza, conservazione e patrimonializzazione.
Il ritorno del costruire per l'agricoltura dentro il terreno dell'architettura avvenuto in anni recenti muove sovente da percorsi che nascono in montagna, e che questo bel libro curato da Mauro Marinelli ricostruisce con fare divulgativo ma al contempo scientificamente rigoroso. Un ritorno che prende le mosse innanzitutto da una profonda trasformazione culturale, la quale permette di osservare le terre alte nel nostro Paese non più soltanto come un resto e un territorio marginale, ma come uno spazio nuovamente operabile per il futuro. Rimettere al lavoro le cose che si sono abbandonate. La policrisi che senza sosta – in un susseguirsi di cambiamenti climatici, crescita delle povertà, pandemie, guerre – attraversa le nostre società rimette in gioco una visione di Alpi e Appennini come uno spazio abitabile e nuovamente produttivo, andando oltre l'idea dominante fino a poco tempo fa di una montagna destinata solamente al turismo, al loisir, e a essere sfondo paesaggistico.
La ricostruzione dell'abitabilità della montagna richiede allora progetti e sperimentazioni specifiche, sotto il profilo sia topografico che costruttivo, capaci di oltrepassare le logiche della crescita e della modernizzazione novecentesca. Ed è in questo punto che rientra in gioco l'architettura e la sua capacità di concettualizzare, nella materialità delle cose, nuove prospettive e opportunità. Se il ripensamento della montagna nasce anche e soprattutto dalla qualità dell'abitare e delle sue produzioni – che non sono solo agricole, ma anche culturali, di innovazione sociale –, questa richiede l'elaborazione di progettualità specifiche, capaci di cogliere e rappresentare la differenza di questi luoghi e spazi.
Da questo punto di vista, l'attenzione posta nel libro alla tridimensionalità della montagna, al rapporto in sezione col suolo, alle valenze costruttive e dei materiali, a un approccio non tipologico ma metaprogettuale costituiscono un contributo importante e solido per il corretto costruire nella montagna contemporanea.

INDICE

	Introduzione	11
A	Geografie produttive: viaggi tra spazi e manufatti per l'allevamento trentino	15
	A.1 In Trentino	17
	A.2 Spazi, forme, manufatti	19
	A.3 Questioni aperte, occasioni e criticità	23
	A.4 Bilancio di un viaggio	29
B	Cultura di progetto: spazi e architetture per animali sulle Alpi	33
	B.1 Sulle Alpi	35
	B.2 Strategie insediative e temi progettuali	37
	B.3 Sedici progetti	41
	B.4 Uno sguardo trasversale	171
	b.5 Dalle Alpi al Trentino	175
C	Verso il progetto: necessità e possibilità	179
	C.1 Ritorno al Trentino	181
	C.2 Nuove necessità per nuovi spazi: le domande del territorio	183
	C.3 Contro gli stereotipi: la storia per il progetto	185
	C.4 Principi e operazioni: verso il progetto di nuovi manufatti per l'allevamento	195
D	Scenari produttivi: nuovi spazi per nuove idee di cura del territorio	209
	D.1. Scenari produttivi e idee di territorio	211
	D.2 Manufatti per l'allevamento: spazi e usi	215
	D.3 Spazi per la multifunzionalità	219
	D.4 Sei ipotesi produttive	221

E Temi e strategie progettuali: nuovi modi di pensare ai manufatti per l'allevamento 225

E.1 Lo strumento del metaprogetto: contro il manuale tipologico 227
E.2 Sei meta-progetti per sei ipotesi produttive 229
E.3 Vedere attraverso 281

Conclusioni 303

Bibliografia 307

INTRODUZIONE

Il tema delle architetture per l'allevamento è di importanza cruciale per i paesaggi rurali trentini.
La montagna ha infatti subito per decenni la colonizzazione di modelli estranei che hanno importato principi insediativi atopici, manufatti inadatti a suoli complessi e costruzioni incapaci di leggere la montagna come un'opportunità ma solo come una mancata pianura.
Edifici autocostruiti hanno lasciato il campo a grandi costruzioni che si configurano talvolta come manufatti di bassa qualità pur essendo presenze spesso evidenti nel paesaggio e insediate in brani di territorio di particolare interesse.
Comprendere la necessità di emancipare i manufatti per l'allevamento dalla loro dimensione puramente edilizia prefigurandone una consapevole dignità architettonica può quindi essere importante come presa di coscienza della necessità di una riscoperta cura del territorio come risorsa produttiva, spazio di vita e bene comune.
Individuando criticità da risolvere, raccogliendo esperienze progettuali, ascoltando le domande del territorio ed immaginando strategie trasformative e tecnologie costruttive, questa ricerca vuole essere pertanto uno strumento utile a tale emancipazione.
Grazie al prezioso ruolo svolto dall'arch. Giorgio Tecilla, a cui va la mia più sincera gratitudine, l'elaborazione delle tematiche e dei passaggi chiave della costruzione della ricerca hanno trovato nel gruppo di lavoro dell'Osservatorio del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento uno spazio fertile e aperto in cui la condivisione di saperi e bisogni individuali ha saputo trovare una sintesi preziosa ed operativa in un primo documento del 2015 di cui il presente lavoro costituisce aggiornamento e approfondimento.
L'allevamento è infatti una pratica centrale nella costruzione del paesaggio trentino e costituisce una forma di cura del territorio: riconoscergli questo ruolo di servizio è fondamentale tanto quanto proporre strategie progettuali e costruttive che permettano ai manufatti ad esso dedicati di configurarsi come presenze progettate e appropriate.
Così, senza passatismi o, come direbbe Appadurai, senza "nostalgie senza memoria"[1], si vuole guardare all'architettura per l'allevamento con reinventata onestà e semplicità, con consapevolezze nuove e attenzioni

ritrovate, sulla traiettoria che si colloca tra principi sedimentati e risposte contemporanee.
La ricerca è suddivisa in cinque parti che convergono verso l'individuazione di alcune strategie e operazioni progettuali che possono aiutare a immaginare progetti di nuovi manufatti per l'allevamento.
Dal punto di vista metodologico generale non si è voluto indirizzare la ricerca alla definizione di un elenco di possibilità di forme.
Si è tentato invece di proporre un percorso che possa aiutare a fare emergere alcuni principi generali che riguardano tutto ciò che viene prima dell'individuazione delle forme e che ne influisce la gestazione, ne determina i caratteri, ne definisce la consistenza materica e costruttiva.
Evitare la definizione di regole e norme vuole essere un modo per non ridurre semplicisticamente la complessità di condizioni e necessità, che il territorio montano può esprimere, in semplici indicazioni prescrittive; si è tentato invece di offrire gli strumenti affinché questa complessità possa essere affrontata e possa diventare materiale di progetto.

La prima parte della ricerca affronta una ricognizione sul territorio trentino con l'obiettivo di individuare forme ricorrenti, tematismi comuni, problematiche trasversali e criticità specifiche riguardo agli esistenti manufatti per l'allevamento in modo da individuare e osservare, con sguardo critico, problemi irrisolti, attenzioni inattese, consuetudini e necessità. Questo "viaggio in Trentino" aiuta ad avvicinarsi al tema e costituisce una base per le riflessioni che seguono.
La seconda parte amplia lo sguardo alle Alpi, proponendo invece una rassegna di progetti raccolti per costituire un'antologia di possibilità progettuali e al tempo stesso una fertile selezione di architetture.
I progetti vengono completamente ridisegnati, osservati e analizzati attraverso diagrammi e assonometrie cosicché possano emergere temi e principi generali.
La parte centrale della ricerca tenta di affrontare una sintesi delle precedenti due sezioni, tra ricognizione sul territorio trentino e rassegna di progetti dell'arco alpino, e raccoglie le istanze e le questioni emerse dalle riunioni del gruppo di lavoro dell'Osservatorio del Paesaggio. In questa sezione viene inoltre affrontato il tema delle cosiddette tradizioni dell'edificazione di architetture rurali in Trentino che svelano principi, propongono tematiche nuovamente centrali e smontano stereotipi che irrigidiscono la pratica progettuale contemporanea. La tradizione viene letta strumentalmente cercando di astrarre principi progettuali e non forme, diventando strumento per il progetto contemporaneo ed evitando che essa venga tradita attraverso una inefficace gabbia di regole e figure.

Il legame con la tradizione pertanto non precipita in stereotipi linguistici, prescrizioni tipologiche o derive folkloristiche ma viene sublimata in principi e strategie.
La sezione si conclude infatti con alcune strategie progettuali astratte che, avvicinandosi alla parte più propositiva della ricerca, offrono riflessioni generali su come il progetto per nuovi manufatti può, facendo tesoro dell'osservazione delle tradizioni, trovare nuove possibilità e nuovi sensi.
La quarta parte si intitola "Scenari produttivi: nuovi spazi per nuove idee di cura del territorio" e indaga alcune prospettive e obiettivi contemporanei della pratica dell'allevamento, andando anche a riflettere su possibili usi connessi all'allevamento. Si definiscono inoltre alcune ipotesi produttive di stalle. In questa sezione, come anche nella successiva, la collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, specificamente con l'Unità Risorse Foraggere e Produzioni Zootecniche del Centro di Trasferimento Tecnologico, è stata particolarmente preziosa ed ha permesso di affrontare questioni importanti di tipo economico, tecnico e culturale.
La quinta parte del lavoro cerca di elaborare, attraverso sei esperimenti metaprogettuali, alcuni temi, principi e strategie che possono essere utili a indirizzare il progetto di nuove architetture per l'allevamento. Questa fase conclusiva costituisce inoltre una sorta di sintesi delle fasi precedenti, rielaborando temi e ipotesi emerse e proponendo modi di operare che sappiano leggere i luoghi e costruire manufatti con particolare attenzione ad aspetti economici, culturali ed architettonici. Le sei sperimentazioni si configurano come esperimenti ipotetici che fungono da vetrino di laboratorio su cui maneggiare principi e temi generali per il progetto, così da poter prefigurare strategie ed operazioni esemplificative generali in grado di indirizzare il progetto di nuovi manufatti per l'allevamento verso una maggiore qualità architettonica ed una ritrovata consapevolezza insediativa.
Riscoprire una qualità architettonica che sappia dare valore alle architetture per l'allevamento è una domanda della contemporaneità. Questo lavoro tenta, attraverso visioni parziali ma certamente critiche, di individuare alcune modalità e strategie attraverso le quali ciò può forse avvenire.

Note

[1] Appadurai A., *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma, 2001.